



I paesaggi del grano tra tradizione e sfide attuali

Riflessioni e Prospettive

Andrea Galli



centro interdipartimentale per la ricerca sul paesaggio

Università Politecnica delle Marche

TEMI AFFRONTATI:

- 1) IL PAESAGGIO E' UN "BENE COMUNE" !
 - 1) EVOLUZIONE DEI PAESAGGI DEL GRANO: PUNTI DI FORZA E PUNTI DI DEBOLEZZA.
 - 3) QUALE PAESAGGIO VOGLIAMO PER IL FUTURO?
-

Paesaggio:

(Convenzione europea del Paesaggio - Firenze 20 Ottobre 2000)

Articolo 1 - Definizioni

"Paesaggio" designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni.

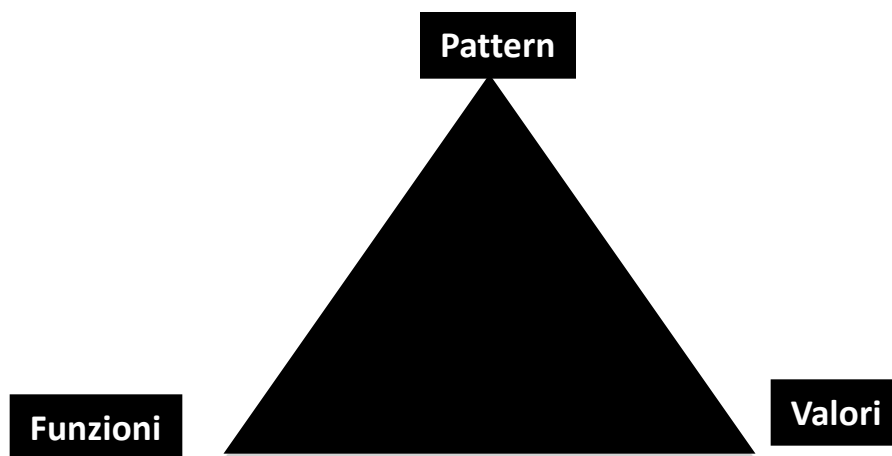
Paesaggio: bene comune

- Svolge funzioni di interesse generale, sul piano **culturale, ecologico, ambientale e sociale** e costituisce una risorsa favorevole all'attività economica (Preambolo CEP).
- E' elemento importante **della qualità della vita delle popolazioni**: nelle aree urbane e nelle campagne, nei territori degradati, come in quelli di grande qualità, nelle zone considerate eccezionali, come in quelle della vita quotidiana (Preambolo CEP).
- Rappresenta un elemento chiave del benessere individuale e sociale, la sua salvaguardia, gestione e pianificazione comportano **diritti e responsabilità** per ciascun individuo (Preambolo CEP).

L'approccio allo studio del paesaggio rurale

Il paesaggio rurale (delle differenti tipologie di ruralità) è un sistema complesso costituito da varie componenti (non solo agricoltura) analizzabili da diversi punti di vista:

- strutture (forme ed organizzazione spaziale)
- **funzioni** (dirette e indirette in quanto bene comune)
- valori (economici, ecologici, culturali, etici) riconosciuti



Il “bel paesaggio” è un paesaggio che “funziona” bene (in modo sostenibile), da tutti i punti di vista: economico, ecologico, sociale e culturale.

Per costruire e mantenere un “bel paesaggio” è indispensabile il concorso di tutti (agricoltori e non)

Funzioni del paesaggio agrario

1. Funzioni di regolazione (funzioni ecologiche)

- cicli materia ed energia (suolo, acqua, clima)
- regolazione e riproduzione biocenosi (habitat)

2. Funzioni produttive

- biomasse, materiali da opera, combustibili

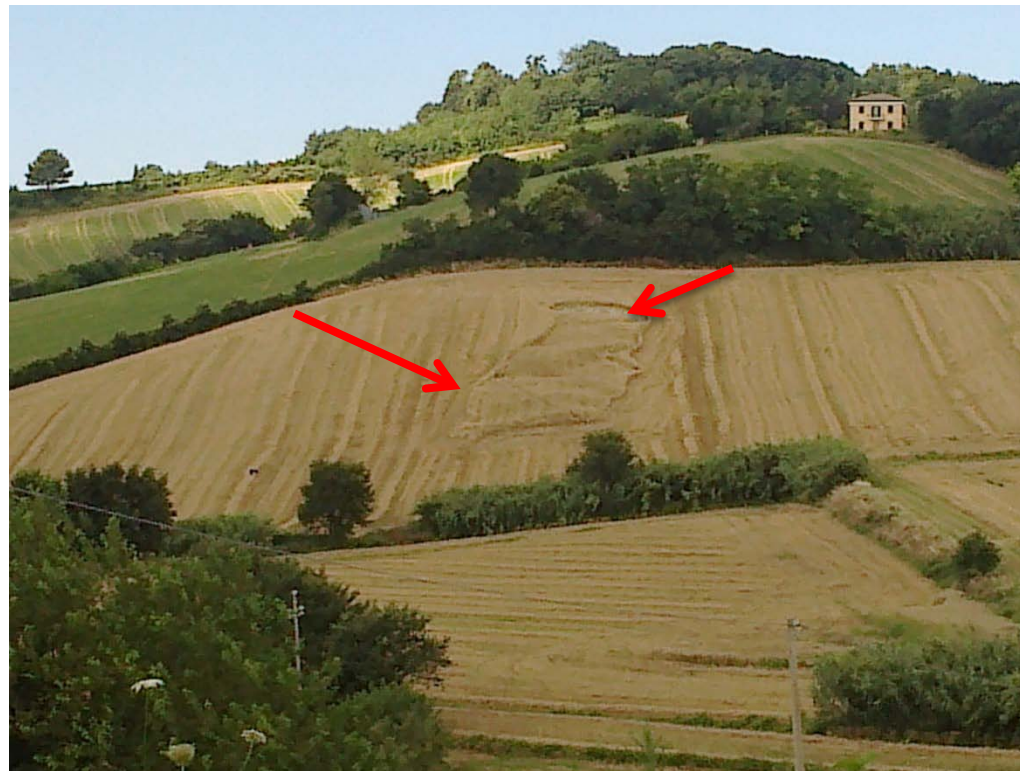
3. Funzioni vitali (sociali)

- ricreative (estetiche, etiche, ecologia umana)
- di informazione

(O. Bastian, 1999)

Non chiediamo soltanto: che cosa fanno
gli agricoltori per il paesaggio?

Forse dovremmo chiederci: che cosa
facciamo noi per il paesaggio?



Parco del Conero (luglio 2013)



Parco del Conero (agosto 2013)



Valle del fiume Aspio (agosto 2013)

La gestione del paesaggio (rurale) dovrebbe essere affrontata adottando una visione sistemica e integrata, con il coinvolgimento attivo degli agricoltori e degli altri attori (locali) che interagiscono con il paesaggio.

I paesaggi del grano: forza e debolezza

- Il paesaggio marchigiano della mezzadria è stato profondamente segnato per diversi secoli dalla “politica del grano” (S.Anselmi – R.Paci)
- La diffusione della coltivazione del grano ha manifestato limiti e contraddizioni nel passaggio dalla mezzadria classica (tra XVI e XVII secolo) alla tarda mezzadria tra ‘800 e ‘900
- Il paesaggio contemporaneo del grano presenta molte più contraddizioni e criticità a causa della diffusione delle agrotecniche “industriali”, della dipendenza dai mercati “globalizzati”, della limitata innovazione nelle imprese agricole.



catastino di Fano (secolo XVIII)

1. podere

2. casa colonica

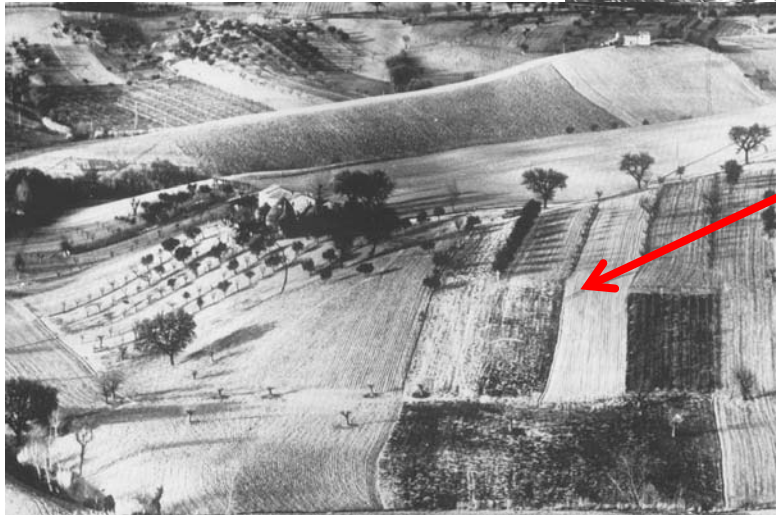
3. famiglia
mezzadrile

**“Mille diverse colline coperte
da ogni parte, con amenissimo
effetto, dall’ombra di ogni sorta
di piantagioni da frutto e delle
più belle biade”**

**“Fra queste colline non vi è un
pollice di terra inutile”**

Michel de Montaigne, 1581

L'impronta del
paesaggio
mezzadrile è
ancora ben visibile
negli anni '50



Campi a “pigola” (E.Sereni),
sistemazioni idraulico-agrarie,
alberate e folignate, molto
frumento, foraggiere e
allevamento, policoltura

I paesaggi del grano: forza e debolezza

- “ad oggetto di accrescere viepiù la loro sussistenza, si sono applicati a propagar successivamente l’agricoltura dal profondo delle valli fino alla sommità de’ monti, degradando a tal punto i suoli e paesaggio che ricordano i vecchi di Pierosara d’aver anni addietro seminato dove al presente è nudo sasso” (G.Benettoni, 1786)
- “Il grano è coltivato sino a mille metri e la rotazione in uso, che assegna appena un quarto alle superfici a fave e foraggi, deprime l’allevamento bovino, cosicché nei poderi più grandi e meglio coltivati si ha appena un capo di bovino da lavoro per ogni 4 ettari in collina ed ogni 2,5 ettari in pianura. Ignoti sono le seminatrici, le trebbiatrici e i concimi chimici ed è appena iniziata la sostituzione del perticaro con moderni aratri in ferro.....” (S.Jacini, 1884)

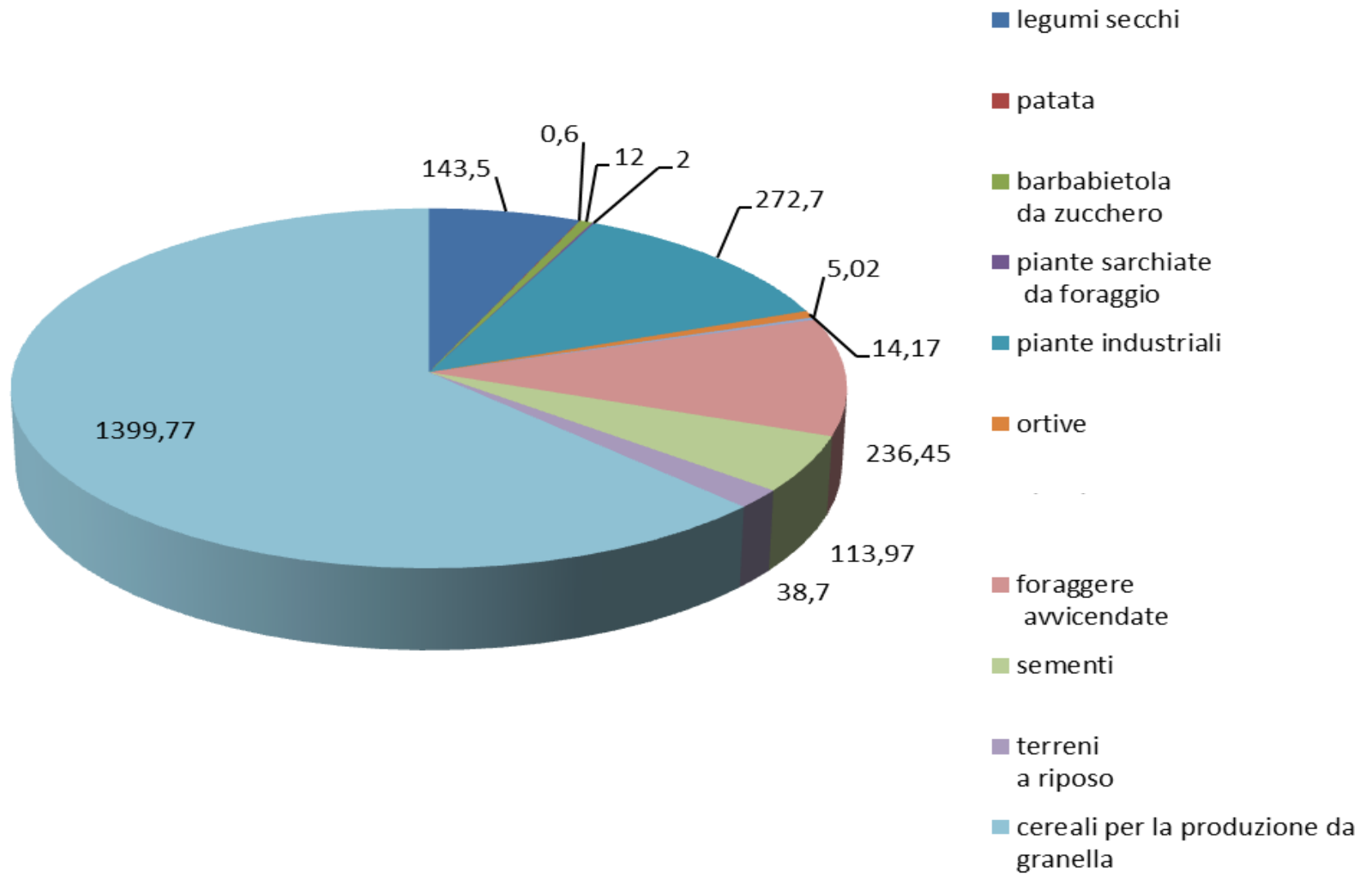
Uso suolo CORINALDO 1980 (% SAT)

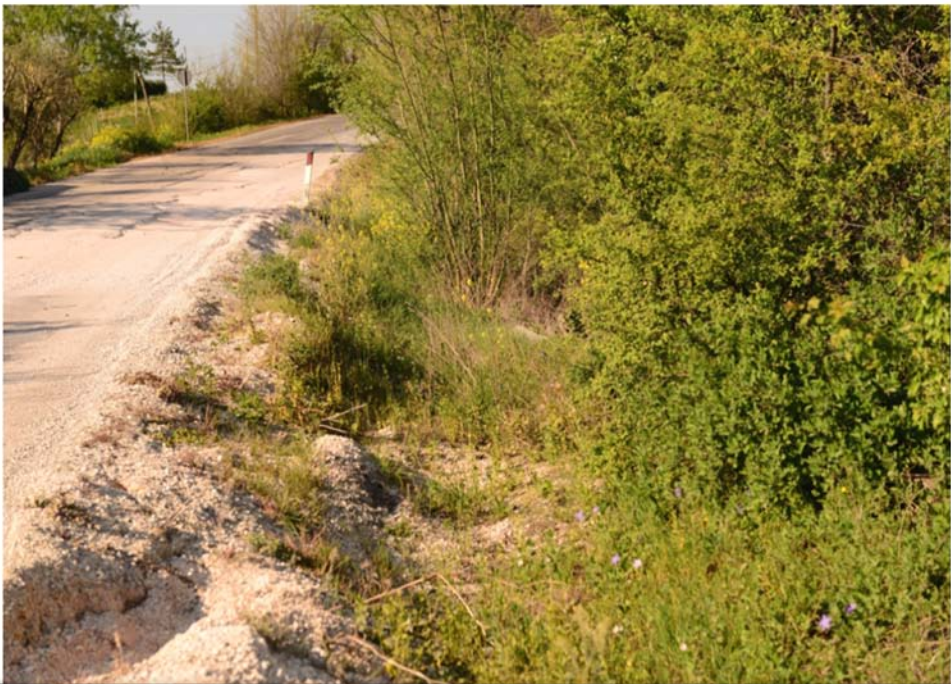
- Colture permanenti 6,5
- Seminativi 50,6
- Seminatoivo arborato 31,6
- Aree caratterizzate da vegetazione arbustiva e/o erbacea 1,5%
- Aree estrattive, discariche e cantieri 0,5%
- Aree industriali, commerciali e reti 2,5%
- Aree urbanizzate 5,3%
- Corsi d'acqua e laghi di varia natura 1,6%

Uso Suolo CORINALDO 2010 (% SAT)

- Colture permanenti 8,0
- Seminativi 76,6
- Seminatoivo arborato 0,2
- Aree caratterizzate da vegetazione arbustiva e/o erbacea 3,3
- Aree estrattive, discariche e cantieri 0,4
- Aree industriali, commerciali e reti 3,2
- Aree urbanizzate 7,3
- Corsi d'acqua e laghi di varia natura 1,0

Seminativi





Quale paesaggio (del grano) vogliamo per il futuro ?

Un paesaggio più sostenibile:
più multifunzionale, più aperto a logiche di
mercato “alternative”,
più aperto all’innovazione,
un paesaggio che “funzioni” meglio !!!!!

Quale paesaggio (del grano) vogliamo per il futuro ?

Per questo sarebbe utile rifondare il patto (perduto?) tra società e agricoltori (che non possono essere caricati di tutte le responsabilità) per conservare e valorizzare i beni comuni: suolo, acqua, biodiversità, clima, paesaggio, cultura, tradizioni e identità locale)

Quale paesaggio (del grano) vogliamo per il futuro ?

Sfruttando anche le opportunità che si aprono con la nuova PAC (I e II pilastro) 2014-2020 per sviluppare “progetti territoriali di filiera e di sviluppo locale integrato”.

- **Esempio:**

SERVIZIO AGRICOLTURA FORESTAZIONE E PESCA (nuovo PSR)

Area di intervento 3: *Sistemi di aggregazione territoriale*

- **Attivazione di accordi di filiera locale nell'ambito di progetti di sviluppo integrato territoriale e/o di accordi agro-ambientali d'area.**
- **Finanziamento di attività preparatorie all'organizzazione dell'accordo di filiera.**

Grazie per l'attenzione

